

## **RICORDO DEL P. ANTONIO BLASUCCI, O.F.M. CONV.**

Il Padre Antonio Blasucci, che al secolo si chiamava Donato, nel 1928, quasi diciottenne (era nato nel 1911 a Palazzo San Gervasio - Potenza) entrò nel noviziato dei Frati Minori Conventuali del Sacro Convento d'Assisi, presso la Tomba di San Francesco. Professò definitivamente i voti secondo la Regola di Francesco e le Costituzioni dei francescani Conventuali a 22 anni, nel 1933. Fu ordinato sacerdote il 21 settembre 1935.

Riguardo ai suoi studi accademici, ricordo che nel 1932 si laureò in filosofia presso il Pontificio Ateneo Urbaniano (detto di « Propaganda fide »); nel 1935 si diplomò in paleografia, archivistica, diplomatica, presso l'Archivio di Stato; nel 1938 sostenne gli esami di laurea in Sacra Teologia e, l'anno successivo, conseguì il titolo di Dottore in Sacra Teologia dopo aver pubblicato la sua tesi dottorale su *Il cristocentrismo nella vita spirituale secondo la Beata Angela da Foligno*.

Terminati con tanto successo i suoi studi, a partire dallo stesso anno 1939 si dedicò all'attività didattica e alla ricerca teologica, alle quali restò fedele per ben 48 anni: insegnò, come professore ordinario, sino al 1983, e poi come « emerito » continuò a dirigere seminari ed esercitazioni per la licenza e il dottorato in teologia.

Esordì come professore di teologia dogmatica in Assisi, nel 1939. Quindi, dal 1941 al 1950 svolse la stessa attività presso la Pontificia Facoltà Teologica « San Bonaventura » di Roma, ove nel 1944 divenne « ordinario ». Dal 1950 è nuovamente ad Assisi, professore di materie teologiche, sino al 1959. Contemporaneamente, dal 1956 insegna anche presso la suddetta Facoltà « San Bonaventura » in Roma, alla quale torna definitivamente nel 1962 e vi resta attivo sino alla vigilia della sua scomparsa.

Oltre a tutto ciò, il Padre Blasucci è stato Consultore Teologo della Congregazione per le Cause dei Santi per circa vent'anni, a partire dal 1968. Quando s'è alzato l'ultima volta dal tavolo di lavoro, tre giorni prima della sua repentina morte, vi ha lasciato aperto il voluminoso dossier dell'ultima delle innumerevoli Cause di canonizzazione, sulle quali era stato chiamato a pronunciarsi nell'ultimo ventennio.

Questa dunque la scheda magisteriale del P. Maestro Antonio

Blasucci: dico « Maestro » perché, sino a 15 anni fa, questo era un titolo accademico che, da tempi antichissimi, l'Ordine dei Frati Minori Conventuali conferiva a quei dottori in teologia, che, dopo la laurea, si erano distinti nell'insegnamento universitario e nella produzione scientifica teologica.

Prima di accennare a questa attività letteraria, non possiamo non ricordare l'esemplare religioso e sacerdote francescano che egli è stato per oltre mezzo secolo: esemplare per la sua condotta ascetica, per la sua ineccepibile e scrupolosa osservanza della Regola e delle Costituzioni e di tutte le prescrizioni liturgiche e canoniche della Chiesa; esemplare per la sua evangelica genuinità e sincera fraternità, che caratterizzarono tutto il suo rapporto con i confratelli e con gli amici ed estimatori. Egli inoltre seppe coltivare, con tenacia e attenzione, la riflessione e la meditazione teologiche, vissute come contemplazione e come esperienza spirituale di una misteriosa Presenza. Esemplare, poi, fu nel suo ardente apostolato, e fu da molti ricercato come direttore spirituale e consigliere. Sotto questo profilo, il P. Blasucci per molti anni diresse e frequentò assiduamente un gruppo di preghiera e una nascente comunità religiosa femminile nei pressi di Palestrina.

Nel quadro di questo nostro convegno annuale, è soprattutto il ricercatore e scrittore che noi ammiriamo e ricordiamo nel P. Antonio Blasucci. Campo di studio da lui prediletto (ma non esclusivo) fu la teologia mistica o spirituale, prevalentemente quella francescana e bonaventuriana: dopo la beata Angela da Foligno, l'autore da lui più approfondito fu certamente Bonaventura. Sarebbe troppo lungo elencare tutti gli studi del Blasucci, pubblicati, dal 1939 in poi, su riviste teologiche, di ascetica e mistica, di mariologia e di francescanesimo, e su varie enciclopedie, tra cui il grande *Dictionnaire de Spiritualité* e l'*Enciclopedia Cattolica Italiana*.

Tra i volumi, ricordiamo soltanto: *La spiritualità di San Bonaventura*, Firenze 1974; *Maria Immacolata*, Frigento 1978; *Ritorno di San Francesco*, Roma 1978; *La B. Angela da Foligno*, Foligno 1978; *San Francesco visto dalla Beata Angela*, Foligno 1985; *Mistica e scienze umane*, Firenze-Roma 1985... Sulle pagine di questa rivista non possiamo però non scendere a qualche particolare riguardo ai suoi studi bonaventuriani. Tra i tanti vogliamo ricordare: *La costituzione gerarchica della Chiesa in S. Bonaventura*, in *Incontri Bonaventuriani*, 1968, 49-68; *La conoscibilità di Dio in S. Bonaventura*, ivi, 1969, 39-58; *Le opere mistiche di San Bonaventura*, ivi, 1970, 45-68; *San Bonaventura nel suo tempo*, ivi, 1972, 37-62; *Sacra Scrittura e Teologia nel Prologo del Breviloquio*, ivi, 1973, 93-119; *Il « De reductione artium ad theologiam »: l'uso teologico della filosofia*, ivi 1974, 19-44; *San Bonaventura e il francescanesimo d'oggi*, ivi, 1975,

86-101; *Messaggio di San Bonaventura all'uomo d'oggi*, in *S. Bonaventura da Bagnoregio*, Roma 1973, 116-121; *La spiritualità di San Bonaventura*, in AA.VV., *S. Bonaventura*, v. IV, pp. 567-606; v. *Bonaventura*, in *Dizionario enciclopedico di Spiritualità*, Roma 1975, I, 255-269; *Contemplazione e santità in San Bonaventura*, in *Miscellanea francescana*, 1975, 361-386...

Il Blasucci è intervenuto tre volte attivamente ai nostri convegni bonaventuriani di Bagnoregio e le sue relazioni sono state pubblicate nel *Doctor Seraphicus: L'ascesa a Dio secondo San Bonaventura*, 1967, 3-23; *Il posto di San Bonaventura nella spiritualità del suo tempo e nei tempi*, 1986, 59-70; *Stato cherubico e stato serafico dell'Ordine Franciscano secondo S. Bonaventura*, 1987, 67-80. Dal 1986 il Blasucci era anche divenuto Direttore Responsabile del medesimo *Doctor Seraphicus*.

Nella « lettera augurale » inviata al Blasucci dal suo Ministro Generale P. Lanfranco Serrini in occasione del 50° di sacerdozio, si legge: « Non è fatica riconoscere che il Padre Blasucci ha vissuto, come sacerdote e come studioso, quasi "impastato" nei temi dello spirito, da essi lievitato in ogni manifestazione del suo sapere e della sua prassi di vita. La sua delicatezza d'animo ha anche accresciuto questa sua naturale tensione verso gli argomenti dello spirito. Direttore spirituale, maestro e docente, conferenziere e scrittore...: dovunque ha lasciato questo sugello e ha trasmesso questa profonda vibrazione del suo animo. Con un entusiasmo sempre giovanile, carico di sorrisi e di trasparenza ».

Con tutto ciò, il P. Antonio Blasucci è sempre restato, per oltre 50 anni, l'umile francescano che aveva scelto di essere in giovanissima età: soltanto un insegnante di teologia, un infaticabile studioso, un ricercato maestro nelle cose dello spirito. Ma è stato grande, perché in tutto questo, da buon bonaventuriano, egli è sempre restato alla scuola di Cristo « unus omnium Magister », salendo alla scienza di Dio attraverso i tre gradini bonaventuriani: « per credulitatem piaie acensionis », « per approbationem rectae rationis », « per claritatem mundaie contemplationis », e cioè una vita di assenso alla fede, d'intelligenza della fede, e di contemplazione pura; una vita che Dio dona a chi Lo cerca seriamente, in un costante sforzo di rispondere alle richieste che, secondo un seguace di Bonaventura, il Cristo rivolge allo spirito umano: « Da ergo praemium incarnationi meae et passioni meae pro te, pro quo incarnatus sum et sum passus. Dedi me tibi, da te mihi » (*Vitis mystica*, c. 24, n. 3: *Opera omnia* di Bonaventura, VIII, 189b).

ALFONSO POMPEI

